

## Premio Letterario “Michele Buldrini” 2022 – XX edizione

### Se solo si potesse catturare l’odore del mare

*Portami al mare  
stamattina,  
portami alla luce,  
lasciarmi fiorire sulla spiaggia  
mentre tu riscaldi l’acqua.  
portami al buio  
nel pomeriggio,  
dietro di te su un fianco,  
stiamo fermi e silenziosi  
[..]  
(Franco Arminio)*

Mi ero infilato qualcosa al volo. Ma no, cazzate! Sapevo già che sarei andato. Costume, camicia e ciabatte mi avevano fissato per tutta la notte. E io avevo fissato loro. Notte insonne. Notte insonne come le precedenti. Notte insonne come tutte. Lenzuola fracide. Da quando sulle federe avevo trovato delle chiazze di sangue, il dentista mi aveva dato degli apparecchi di plastica perché digrigno come un coniglio! Convivo con delle piccole scosse su tutto il corpo. Non le so definire, tipo dei piccoli guizzi assai fastidiosi. Se non ci penso scompaiono. Dicono che è normale, perché ho l’ansia. Avevo saltato tutte le scalinate dell’albergo. Aria. Mare. Non mi piace stare a riva. Cerco sempre una secca. Resto immobile. Il vento mi scompiglia i capelli e la camicia bianca di lino fa avanti e dietro. Alle spalle inizio a sentire il mondo, davanti il silenzio. Faccio qualche passo avanti. Le gambe mi tremano. I piedi iniziano a sprofondare nella sabbia. Poi le ginocchia. Il costume si bagna. All’orizzonte qualche barca. L’acqua mi inizia a gelare i testicoli, il ventre. Poi l’addome. Faccio qualche passo indietro. Tra qualche ora mi devo sposare. La luce è purpurea, l’aria ancora della notte. Il sole sta sorgendo esattamente davanti al punto in cui sono fermo. C’è una sottile striscia di luce che arriva sulle mie gambe e sembra tagliare in due il mare come si aprisse un varco magico. Ci entro. L’odore del mare è già sulla mia pelle. Mi volto. Sembra una fotografia. Giulia ancora lì, come quindici anni fa, con i suoi zaffiri che pure il mare avrebbe restituito. L’avevo conosciuta qui a Termoli la prima volta. Giulia mi aveva perdonato. La prima e l’ultima per lei. L’avevo tradita. Me le aveva dette di tutti i colori. Che ero un bastardo, un pezzo di merda, che avevo rovinato tutto con una scopata. Che le facevo schifo. Che ero morto per lei. E che potevo stare con la mia puttana. Tra qualche ora mi devo sposare. Che a trent’anni ero un bambino, che non avevo capito un cazzo di lei. Ho ancora il segno della sua mano sulla guancia! Sono tornato da lei. Mi ha perdonato, con il tempo. Il tempo. Giulia ha scelto il mare, il nostro posto. Tra qualche ora saremo qui. A trent’anni devi fare una scelta. E io ho scelto Giulia. Dovevo scegliere lei, Giulia. Mia madre sapeva. «Tu lo fai muorì di crepacuore a tuo padre!». Perché a un certo punto inizi a non amare più un persona ma a volerle bene? Tra qualche ora mi devo sposare. Mi avvio verso riva. Il sole mi inizia ad abbagliare gli occhi. L’altro vestito è nel porta abiti dell’armadio. Tra qualche ora mi devo sposare. Se solo si potesse catturare l’odore del mare.